

Un mondo possibile

Avevo messo in disparte le domande su chi ero e dove dovevo andare, in una situazione sospesa, ma furtivamente emergevano di tanto in tanto.

Il 28 dicembre 2012 apro *La Repubblica* e mi soffermo su un articolo “Rileggere la Bibbia” in cui, nei sottotitoli, si affermava “occorre liberarsi di tutto l’apparato interpretativo che si è accumulato nei secoli e tornare a leggere sotto il testo” un’affermazione che mi toccava direttamente, da anni sentivo e dichiaravo agli amici che la lettura della Bibbia era stata oscurata da incrostazioni continue e ripetute, era una mia sensazione.

Incuriosito leggo l’articolo e con il succedersi delle righe comincio a trovare le risposte ad alcune di quelle domande messe in disparte.

Trovo, in ciò che l’intervistato afferma, una assonanza, una coincidenza con la mia maniera di sentire.

E così...

- 1) il Tanakh diventa un codice di vita,
- 2) Adamo è un particolare uomo, e non l’uomo in generale,
- 3) Dio diventa Elohim, un plurale che sottende un profondo rispetto reciproco fra le componenti dell’Elohim stesso,
- 4) creare ha un significato diverso da quello che ho sempre trovato,
- 5) non esiste il peccato originale.

In poche righe il mondo in cui sono cresciuto, perde uno dei suoi pilastri, il senso di colpa, e insieme ad esso gli anelli della catena, che mi imprigionava, si aprono uno ad uno.

Mi sono detto che quelle parole non dovevano rimanere parole ma dovevo conoscere chi le pronunciava.

Ho cercato e poi conosciuto Carlo Enzo (successivamente userò solo Carlo).

Ho iniziato a leggere ciò che aveva scritto e a frequentare uno dei gruppi che da anni lo seguono, insieme a Paola (l’altra parte di me).

Così un po’ alla volta, seguendo Carlo, mi sono venute familiari parole che non avevo mai incontrato, ma che erano sempre state presenti inconsciamente in me.

Elohim, Bara, Asah, Adam, Adamah, Erets, Sadeh, Ish, Isha, Ruach, Da’ at.....

Inizio, attraverso la scientifica e midrashica ricerca di Carlo, a vedere un insieme, che prende corpo, un **mondo possibile** dove qualsivoglia uomo sceglie liberamente di diventare Adam, dove Adam vive secondo giustizia e non ha bisogno di leggi o norme per vivere secondo giustizia.

Vedo passo dopo passo che Carlo non traduce ma attraverso la gestione delle parole mi accompagna

e si fa accompagnare in una progressiva intimità con la scrittura.

Il Tanakh diventa quel codice di vita che emergeva dall'articolo di giornale.

Un po' alla volta alla domanda “**Adamo dove sei?**” non rispondo più “**Dio dove sei?**” ma inizio a instaurare una relazione con l' Eloihm del libro della Genesi.

Inizio a sentire e a vedere con orecchie e occhi diversi, in maniera più coerente con il mio essere.

Scopro che quel profondo senso ”religioso” del libro diventa contemporaneamente anche “laico”, non certamente in contrapposizione, ma in un dualismo sinergico.

È un dualismo che è presente in ognuno, ma che il mondo che viviamo cerca di dividere, ponendo le due componenti in contrapposizione, spezzandoci interiormente.

Il libro mi accompagna, invece, in un mondo unificato, certamente è il mondo di Israele e il linguaggio sapienziale utilizzato nella redazione di Genesi non permette una facile comprensione.

Vaneggiamento letterario, utopia, mera traduzione sono le osservazioni che mi vengono rivolte dalle persone con le quali cerco di parlare della lettura fatta da Carlo.

Non è certo una mera traduzione quella che fa Carlo, non traduce le parole tradendone il significato con cui sono state scritte, entra nella tradizione del Tanakh stesso e le parole trovano esplicazione con l'uso che le parole stesse avevano e con ciò che rappresentavano; non si traduce una parola (sintesi di un concetto in una cultura) con un'altra parola (a sua volta sintesi di un concetto in un'altra cultura) in maniera asettica, impersonale.

Non può essere un vaneggiamento letterario, solo esercizio di critica, ma è un entrare umilmente in una cultura che invece riteniamo facilmente spiegabile o comprensibile.

Non è certamente solo una utopia quella che emerge nell'accompagnare Carlo nella lettura di Genesi, ma aprirsi alla comprensione di un mondo possibile.

È un mondo che poi trova piena realizzazione con un Adamo di nome Gesù, colui che dimostra come un mondo di giusti sia realizzabile su pilastri come la libertà (mettersi a servizio liberamente), la fratellanza, la uguaglianza, la solidarietà.

Parole abusate, svuotate, manipolate dagli uomini che vivono senza *Adamah*, ma che nella lettura di cui Carlo dà la chiave sono pilastri, assieme a coerenza, reciprocità, inderogabilità, responsabilità, di un mondo possibile, di un mondo migliore dove ogni uomo, per libera scelta, può essere quell'Adamo progettato dagli Elohim.